

Kristallnacht. 9/10 Novembre 1938

Publicato il 9 novembre 2012, ripubblicato il 9 novembre 2021

"Il Pogrom di novembre a Baden-Baden"

Gli eventi del 10 novembre 1938 a Baden-Baden sono qui descritti da Arthur Flehinger, un insegnante del Ginnasio Hohenbaden, che in seguito giunse a Bradford, nello Yorkshire, e nel 1955 ne redasse una relazione (ora nell'Archivio di Stato di Baden-Baden 05-2/015). Il testo è stato tradotto dal tedesco all'inglese da Rav Walter Rothschild.



Fino al famigerato 10 di novembre 1938 Baden-Baden rimase ampiamente protetta dai peggiori eccessi dei nazisti. Ciò non perché nessuno volesse garantire agli ebrei della città termale alcun privilegio speciale, ma semplicemente per ragioni egoistiche, perché la SPA aveva forti connessioni internazionali che dovevano essere mantenute. Essa era, come qualcuno ha detto, il biglietto da visita della Germania. Ogni evidente disturbo della tranquillità avrebbe avuto un effetto sulla riduzione del numero dei visitatori dall'estero e di conseguenza una riduzione nell'apporto di valuta estera, e i nazisti avevano bisogno di soldi e ancora soldi. Naturalmente tutte le regole naziste (impronte digitali, nomi ebraici) erano imposte duramente proprio come altrove. Comunque i turisti stranieri non avrebbero notato nulla. Ma mentre i giornali stranieri erano invisibili in altre città, a Baden-Baden si poteva leggere il Times, quasi fino alla fine, e fu una particolare ironia del destino che solo un giorno dopo che l'ordine riguardante i nomi ebraici venne promulgato il Times pubblicò un articolo che affermava che "Sara" significa qualcosa tipo "duchessa" e che "Israele" significa "colui che lotta con Dio".

Dall'estate del 1937 in poi fu evidente che un vento diverso soffiava anche a Baden Baden, e che il veleno nazista stava diffondendosi anche nella città, per altri versi calma. I prati dietro agli uffici del Kurhaus vennero proibiti agli ebrei. Il proprietario del precedentemente famoso Holländischer Hof decorò l'entrata del suo ristorante con la scritta risaltante "Vietato ai cani e agli Ebrei". Nei negozi ebraici, per quanto ancora esistenti, i membri del partito diventarono sempre più rudi e videro come loro responsabilità riferire al partito di chiunque avesse ancora coraggio di entrare in affari con gli ebrei...

Il 10 di Novembre terminarono ogni esitazione residua e le illusioni di calma, e anche Baden-Baden sperimentò la sua nazi-razzia.

Alle sette del mattino un poliziotto comparve a casa nostra in Prinz Weimar Strasse 10 e mi ordinò di accompagnarlo alla Stazione di Polizia. Dato che avevo insegnato al Ginnasio di Baden -Baden per molti anni, ero conosciuto sia da giovani che da anziani e osservai l'imbarazzo del poliziotto medesimo. Sembrava inutile tuttavia discuterne con lui, così mi ci incamminai insieme ...mantenendo apparentemente la mia calma.

La città a quest'ora era ovviamente tranquilla. Le altre persone visibili per strada erano altre vittime scortate dalla polizia. Il numero dei poveri forzati a svegliarsi di primo mattino cresceva, mano a mano che ci si avvicinava alla stazione di Polizia. Anche se in tempi normali la stagione a Baden-Baden avrebbe avuto termine a novembre, vi era ancora qualche ebreo in quegli Hotel che erano ancora disponibili per loro. Altri si erano sistemati qui dal 1933, visto che questa città sembrava un Eldorado raffrontata ai posti in cui avevano vissuto fino ad allora.

Di fronte alla stazione di Polizia il famigerato supervisore si era sistemato come una sorta di Gessler (il malvagio Balivo della vicenda di Guglielmo Tell, N.d.T.) e richiedeva che chiunque passasse davanti a lui dovesse togliersi il cappello. Sarebbe stata pura follia rifiutare. Circa cinquanta vittime erano già radunate alla Stazione di Polizia e altre continuavano ad aggiungersi a noi. I poliziotti erano tutti in uniforme di gala. Era una giornata di trionfo dei forti sui deboli, e allo stesso tempo una drammatizzazione della favola di La Fontaine "Il Lupo e l'Agnello". Tutto era accuratamente dettagliato, con la precisione e l'efficienza germaniche.

Intorno alle dieci del mattino fummo portati nel cortile dove ci disposero in fila. L'agitazione con cui le canaglie del Terzo Reich correvano in giro era indice del fatto che qualche speciale "Azione" era in corso. Verso mezzogiorno la porta venne aperta e la colonna di uomini indifesi ne uscì in marcia, strettamente sorvegliata a destra e a sinistra, e forzata a procedere in corteo per le vie della città. Pare che avessero atteso fino a mezzogiorno per essere sicuri di avere una folla di spettatori. Ma va detto che, ad onore degli abitanti di Baden-Baden, la maggior parte di essi rifiutò di farsi vedere per strada. Ciò che vide chi poteva osservare fu pura umiliazione. C'erano tre insegnanti che non ebbero vergogna di farsi vedere per strada. Uno di loro il Dott. Mampell, lasciò che la colonna passasse oltre di lui, mentre un altro, il direttore della Volk Schule, il sig. Hugo Müller e il suo amico il sig. Schmidt avevano radunato un gruppo di bambini in modo da poter gridare "Juda Verrecke", (slogan nazista, morte agli ebrei, N.d.T.)

Che questa dimostrazione davvero rallegrasse gli animi degli spettatori è qualcosa di cui dubito fortemente. Ho visto persone piangere dietro alle tende delle loro finestre. Si racconta che uno degli abitanti per bene di Baden-Baden abbia detto: "Quello che ho visto non era la figura di un Cristo, ma un'intera colonna di Cristiani; a testa alta, marciavano senza che alcun senso di colpa li piegasse..."

La colonna avvicinò la Sinagoga, dove i gradini più alti della scala esterna erano già pieni di una folla con e senza uniforme. Ciò fu un vero passaggio delle Forche Caudine. Si doveva passare sotto la folla, e loro si assicuravano di urlare insulti mentre la dolente processione avanzava. Io stesso ho guardato le persone direttamente negli occhi per tutta la processione e quando abbiamo raggiunto i gradini più alti qualcuno ha gridato: "Non sia così sfacciato, professore". Era effettivamente meno di un insulto, più la confessione della loro stessa debolezza e paura.

Anche a Dachau in seguito ho notato che i funzionari non sopportavano di essere guardati negli occhi. La folla è stata meno clemente con il mio amico Dr. Hauser, era un avvocato impegnato e molto rispettato a Baden-Baden, in seguito lui e sua moglie furono portati nel sud della Francia, poi a Celle e da lì nelle camere della morte ad Auschwitz. Il poveretto ricevette molti pugni da coloro che rivendicavano il diritto di

usare i pugni, e vidi il povero tizio poi cadere su un *tallit* che i nazisti avevano steso per terra, così che dovemmo camminarci sopra.

Nella sinagoga tutto era stato messo sottosopra. Il sacro pavimento del Tempio, architettonicamente così bello, era stato contaminato da mani vili. La Casa di Dio era stata trasformata in un parco giochi per orde di uniformi brune. Ho visto persone al piano di sopra nel matroneo impegnate a correre avanti e indietro... questi non erano abitanti di Baden-Baden. Per il dieci di novembre le autorità avevano fatto entrare le SS dei paesi vicini, cioè persone che non erano vincolate neppure da un briciolo di umanità e quindi erano in grado di svolgere il loro vile lavoro senza alcun senso di turbamento.....

Improvvisamente una voce rude e grassa gridò: "Ora canterai l'Horst Wessel Lied". Fu cantato in un modo che chiunque avrebbe potuto aspettarsi, e quindi abbiamo dovuto "cantarlo" di nuovo una seconda volta. Quindi per la seconda volta abbiamo dovuto lottare con il loro "Inno nazionale". Poi sono stato chiamato per salire alla Bimà e mi è stato dato da leggere un brano del "Mein Kampf". Nelle circostanze un rifiuto avrebbe solo messo in pericolo la mia vita e quella dei miei compagni di sventura. Così ho detto: "Ho ricevuto l'ordine di leggere quanto segue", e ho letto abbastanza tranquillamente. In effetti, così piano che l'uomo delle SS in piedi dietro di me mi ha dato diversi colpi al collo. Coloro che, dopo di me, hanno dovuto leggere altri campioni di questo bel libro di cucina letteraria dei nazisti hanno sofferto allo stesso modo. Poi c'è stata una pausa. Non ci era permesso in alcun modo di usare i gabinetti, ma dovevamo fare quello che dovevamo fare nel cortile, con la faccia al muro della sinagoga, e nel frattempo ricevevamo calci da dietro.

Dalla sinagoga dovevamo poi andare di fronte, all'Hotel Central. Il proprietario dell'hotel, Herr Lieblich, che ovviamente non era stato avvertito in anticipo del piacevole programma della giornata, ha dovuto improvvisamente trovare cibo per circa settanta persone. È riuscito a raggiungere questo obiettivo in modo magistrale. Che siamo riusciti ad ingoiare qualcosa è stato davvero un miracolo...

C'era allora un grande mistero riguardo al nostro destino futuro. Nessuno sembrava sapere cosa avessero intenzione di fare con noi. Eravamo completamente tagliati fuori dal mondo esterno. Le nostre discussioni tutt'altro che tranquille furono poi interrotte dal cantore della comunità, Herr Grünfeld, che entrò nella stanza bianco come un cadavere e con il cuore sanguinante disse: "La nostra bella casa di Dio è in fiamme". Il più brutale della banda hitleriana poi commentò la tragica notizia di Herr Grünfeld, aggiungendo in maniera frivola la frase "E se avessi qualcosa a che fare con questo, sareste tutti lì anche voi tra le fiamme".

Il culmine della tragedia era stato raggiunto. La speranza di poter rivedere le nostre famiglie quella sera era ormai sostituita da un forte pessimismo. Quando finalmente gli ultra sessantenni furono mandati a casa loro, eravamo quasi certi che ci attendesse un triste destino. C'è stata poi una sorta di sopralluogo da parte di un alto ufficiale delle SS, che ha cercato di aggiungere una sorta di motivazione all'intero evento. Anche Il Signor Consigliere medico Dr. Walter, noto e attivo membro del Partito, è apparso quella sera per dare almeno un'apparenza di trattamento umano a coloro che dovevano essere esclusi per motivi di salute. In realtà i fascicoli sui cinquantenni rimanenti erano già stati chiusi. L'autobus aspettava davanti alla porta, e con esso un'intera folla di cittadini "arrabbiati". La deportazione a Dachau era già programmata da tempo, solo che noi povere vittime non lo sapevamo. Dovevamo correre all'autobus, e chi non ha corso abbastanza ha ricevuto un deciso promemoria... Alla stazione aspettavamo un treno speciale dal distretto di Friburgo. Portava gli ebrei dalla regione dell'Alto Baden. In ogni scompartimento sedeva una guardia. Non una sola parola uscì dalla sua bocca. Mentre il treno svoltava dopo Karlsruhe in direzione di Stoccarda, si sentiva solo l'orribile parola "Dachau".

Traduzione dall'inglese di Eva Mangialajo Rantzer

Kristallnacht. November 9th - 10th 1938

Posted on [November 9, 2012](#)

'The November Pogrom in Baden-Baden.'

The events of 10.11.1938 in Baden-Baden were described by Arthur Flehinger, a teacher at the Hohenbaden Gymnasium, who subsequently came to Bradford, Yorkshire, in a report he wrote in 1955: (In Stadtarchiv Baden-Baden 05-02/015). Translated by Rabbi Walter Rothschild.



“Until the infamous 10th November 1938 Baden-Baden remained largely sheltered from the worst excesses of the Nazis. This was not because anyone wanted to grant the Jews of the Spa town any especial privileges, but from purely egoistic reasons, because the Spa had strong international connections which had to be maintained; It was, as one

said, Germany's Visiting Card. Any major disruption of the inner peace would have had as an effect a reduction in the number of visitors from abroad and therefore a reduction in foreign currency takings, and the Nazis needed money and more money. Of course all the Nazi Orders (fingerprinting, Jewish forenames etc.) were imposed just as strongly as elsewhere. However, the foreign tourists would not notice any of this. But whereas foreign newspapers were as good as invisible in other cities, in Baden-Baden one could read 'The Times' almost until the end, and it was a particular irony of fate that only one day after the Order regarding Jewish forenames was promulgated that the 'Times' published an article stating that 'Sara' meant something like 'Duchess' and that 'Israel' meant 'one who argues with God.'

From Summer 1937 onwards it was noticeable that a different wind was blowing also in Baden-Baden, and that the Nazi poison was eating its way also into the otherwise relatively calm town. The lawn behind the Kurhaus offices was prohibited to Jews. The owner of the formerly famous hotel Holländischer Hof decorated the entrance to his restaurant with the conspicuous lettering "Dogs and Jews Forbidden.' In the Jewish shops, insofar as these still existed, the Party Members were ever-more ruder and saw it as their responsibility to report to the Party anyone who still had the courage to enter a Jewish business....

The 10th. November ended any remaining hesitations and illusions of calm, and Baden-Baden also experienced its Nazi 'Razzia'.

At 7 in the morning a Policeman appeared at our house in the Prinz-Weimar-Strasse 10 and ordered me to accompany him to the Police Station. Since I had been teaching at the Baden-Baden Gymnasium for many years I was known by both young and old and I observed the policeman's own embarrassment. It seemed pointless however to enter into any discussion with him and so I walked along with him... maintaining my calm appearance. In the town at this hour it was of course still quiet. If one saw anyone else in the street, it was another victim under police escort. The number of poor enforced early-risers grew, the closer we were to the Police Station. Although in normal times the Season at Baden-Baden would be over in November, there were still some Jews staying in those hotels which were still available to them. Others had settled here since 1933, since this town seemed like an Eldorado compared to the places they had lived in until then.

In front of the Police Station the infamous Supervisor had posted himself like a sort of Gessler and demanded that everyone who passed him had to take off their hat. It would have been pure madness to refuse. About fifty victims were already gathered at the Police Station and more came continuously to join us. The Police were all in their Gala uniforms. It was a Day of Triumph of the Strong over the Weak, and at the same time a

dramatization of Lafontaine's fable 'The Wolf and the Lamb.' Everything was carefully minuted, with German accuracy and efficiency.

Around 10am we were led into the courtyard and here had to assemble ourselves in rows. The fuss with which the vermin of the Third Reich ran around indicated some special sort of Aktion was under way. Around midday the gate was opened, and the column of defenceless men marched off, heavily guarded right and left, and forced to process through the streets of the town. It seemed they had waited until midday to be sure of a crowd of observers. But to the honour of the Baden-Badeners let it be said that the majority of them refused to let themselves be seen on the street. What those who were observing could see, was mere humiliation. There were three teachers who were not ashamed to be seen on the street. One of them, Herr Dr. Mampell, merely let the column pass by him; Whereas another, the Director of the Volksschule, Herr Hugo Müller and his friend Herr Schmidt had gathered a number of young pupils, so that they could call out 'Juda Verrecke!' Whether this demonstration really cheered up the spectators is something I strongly doubt. I saw people who were weeping behind their curtains. One of the decent Baden-Badeners is reported to have said: 'What I saw was not a Christ figure, but a whole column of Christ figures; With heads raised, and not bowed down by any sense of guilt did they march....'

The column neared the Synagogue, where the upper steps of the staircase outside were already filled with a mixed crowd with and without uniform. That was a real running the gauntlet; One had to pass by the mob, and they made sure to howl insults as the sorry procession passed. I myself looked people directly in the eye all the way along the procession and as we reached the top steps someone called down, "Don't look so cheeky, Professor.' That was actually less an insult as more a confession of their own weakness and fear.

In Dachau also later I observed that the officials couldn't stand being stared right through. The mob was less merciful with my friend Dr. Hauser - he was a busy and much-respected lawyer in Baden-Baden, later on he and his wife were taken to Southern France, then to Celle and from there to the death chambers in Auschwitz. The poor fellow got many punches from those who claimed the right to use their fists, and I saw the pitiful chap later fallen onto a tallit that the Nazis had spread out on the floor, so that we had to walk over it.

In the synagogue everything had been turned upside down. The holy floor of the architecturally-so-beautiful Temple had been defiled by vile hands. The House of God had been turned into a playground for black, uniformed hordes. I saw how people were busy upstairs in the Women's Gallery running to and fro.... These were not Baden-Badener. For the 10th. November the authorities had brought in SS men from neighbouring towns, that is people who were not restricted by even a faint spark of

humanity and were therefore in a position to carry out their vile work without any sense of disturbance.....

Suddenly a rude, fat voice called out 'You will now sing the Horst Wessel Lied'. It was sung in a way that anyone could have expected, and so we had to 'sing' it again a second time. So for a second time we had to struggle through their 'National Hymn'. Then I was called to go up to the Almemor and I was given a passage from 'Mein Kampf' to read. In the circumstances a refusal would have only endangered my life and that of my fellow sufferers. So I said, 'I have received the order to read the following', and I read quietly enough. Indeed, so quietly that the SS man standing behind me gave me several blows to my neck. Those who, after me, also had to read samples of this fine literary cookbook of the Nazis suffered similarly. Then there was a pause. We were in no way allowed to use the toilets, but had to do what we had to do in the courtyard, with our faces to the wall of the synagogue, and in the meantime received kicks from behind. From the synagogue we then had to go to the Hotel Central opposite. The hotel owner, Herr Lieblich, who had of course not been warned in advance of the pleasant program for the day, had suddenly to conjure up food for about 70 people. He managed to achieve this in a masterful fashion. That we managed to get anything at all to swallow down was really a miracle....

There was then a great mystery concerning our future destiny. No-one seemed to know what they planned to do with us. We were fully cut off from the outside world. Our anything-but-quiet discussions were then broken by the Cantor of the community, Herr Grünfeld, who entered the room as white as a corpse and with a bleeding heart said, 'Our beautiful House of God is in flames.' The most brutal of the Hitler band then commented on Herr Grünfeld's tragic news, by adding in a frivolous manner the sentence "And when I had anything to do with it, you would all be there in the flames too.'

The high point of the tragedy had been reached. The hope of being able to see our families again that evening was now replaced by a strong pessimism. When at last those over 60 years old were sent to their homes, we were as good as certain that a sad fate awaited us. There was then a sort of inspection by a high-ranking SS officer, who attempted to add some sort of motivation to the whole event. Also Herr Medizinalrat Dr. Walter, a well-known and active member of the Party, appeared that evening in order to give at least an appearance of humane treatment to those who were to be excluded on health grounds. In reality the files on the fifty or so remaining had already been closed. The bus waited in front of the door, and with it a whole crowd of 'angry' citizens. The deportation to Dachau had been already long-planned, only we poor victims didn't know it. We had to run out to the bus, and whoever didn't run enough received a firm reminder.... At the station we waited for a special train from the Freiburg district. It

brought the Jews from the Upper Baden region. In each compartment sat a guard. Not a single word came from his mouth. As the train turned after Karlsruhe in the direction of Stuttgart, one heard only the horrible word 'Dachau'.

<https://rabbisylviarothschild.com/2021/11/09/kristallnacht-november-9th-10th-1938-2/>